

LIBRI

Vladimir Luxuria

Eldorado

Bompiani, 2011

Presentato in una memorabile serata estiva da Laura Marchig alla CI di Rovigno, il romanzo *Eldorado* ha suscitato il più vivo interesse, anche per la presenza dell'autrice Vladimir Luxuria che piace tanto dallo schermo ma che dal vivo ha quel pizzico di fascino in più che le deriva dalle sue qualità umane ed intellettuali, nonché dalla tensione del pubblico che interagisce con la sua stessa tensione.

Raffaele Palumbo, il protagonista del romanzo, è un anziano omosessuale originario di Foggia. Ormai avanti con gli anni vive a Milano ed ha raggiunto una discreta popolarità con il personaggio acclamato di "Nonna Wanda" nel ruolo di vecchia acida che ambisce al successo e allo sfarzoso scenografico della grande Wanda Osiris, ma poi incespica negli scalini, si punge con le rose, è accompagnata da ballerini obesi e perciò si limita a leggere i bigliettini del pubblico, cui dispensa esilaranti consigli e massime di vita.

Nonostante la rete affettiva costituita dalla sorella, dalla vicina, dall'agente Poldo e amiche e amici vari, Raffaele è solo e molto consapevole della propria vulnerabilità in una Milano benestante e moderna che non risparmia vigliaccherie e umiliazioni agli omosessuali. Lo spaccato che si apre sulla sua vita privata è sconcertante. Siccome frequentare - da anziano - un locale per soli uomini lo espone allo scherno e al disprezzo dei giovani frequentatori, una sera, alla ricerca di un'innocente compagnia, Raffaele detto Raffa dà un passaggio a un giovinastro che sembra intenzionato a stare al gioco, ma che appena giunti in periferia lo minaccia con un coltello al collo, lo picchia, lo deruba e gli porta via la macchina.

La triste vicenda è l'occasione per riandare al passato in un continuo altalenare che rimanda all'ultima guerra mondiale, ma non è estraneo a immersioni nel presente e nella Milano degli anni Ottanta. Il viaggio nella memoria richiama il rapporto con Michele, un ragazzo pugliese che a lungo ha avuto in odio le donne per essere stato venduto dalla madre, e richiama gli anni dell'anteguerra, quando Raffaele si era esibito un'unica fatale volta come ballerino travestito in un locale di Berlino, l'"Eldorado", mitico cabaret omosessuale che aveva ospitato anche la divina Marlene Dietrich. All'ingresso c'era scritto *Hier macht es gut* ("Qui lo si fa bene") ed era il marchio distintivo della città gaia anni Trenta. Raffaele, emigrato in Germania in cerca di fortuna, debutta all'"Eldorado" proprio il momento della sua chiusura, appena in tempo, quindi, per conoscere le "sorelle" Karl e Franz, i due storici ballerini del locale, che lui avrebbe dovuto affiancare formando il nuovo trio "Die Schwestern": Rebecca, Ingrid e Anita. Ma quella stessa notte il locale viene invaso dalle SS e chiuso in seguito alla promulgazione del Paragrafo 175 che predisponiva la soluzione finale non solo nei confronti degli ebrei o degli oppositori al regime, ma anche dei diversamente abili, dei rom, delle prostitute, degli omosessuali. Nel 1933 trentamila gay furono consegnati alle carceri e alle deportazioni, contrassegnati col triangolo rosa sul pigiama a righe, rasati, barbaramente uccisi o indotti al suicidio. Ci sono, nel libro, tutti gli aspetti dell'Olocausto incontrati in altri testi come i treni della morte, le "selezioni" all'arrivo nei campi di concentramento e il disumano destino di tanti deportati passati direttamente dai treni alla camera a gas. Compagno, inoltre, nuovi aspetti del lager poco conosciuti, come i "figli della guerra" nati dal progetto Lebensborn, come l'attività dei prigionieri addetti alle camere a gas e ai forni crematori, riuniti nel gruppo chiamato Sonderkommando. Ci sono scene da incubo, che lasciano il segno anche in lettori che hanno alle spalle tanti libri sul periodo più cupo della storia dell'umanità.

Per Raffaele, dopo l'arresto, sarà il foglio di via in quanto italiano. La tortura e la deportazione per i due amici ballerini in quanto ariani che, rifiutando di unirsi alle donne,

intraiciavano la crescita della razza tedesca. I nazisti si disinteressavano invece degli omosessuali maschi di altri popoli considerati inferiori, per concentrarsi e tentar di “curare” i gay tedeschi. È il nucleo forte ed emblematico del romanzo: Karl muore dopo un intervento eugenetico ‘riparativo’ intrapreso dai medici nazisti nel lager per eliminare la sua omosessualità. Mentre muore sente il sangue che scende dalla testa e pensa di avere sui capelli una corona di spine. Non avrebbe più cantato insieme a Franz *Ich weiss, es wird einmal ein Wunder gescheh'n* della cantante svedese Zarah Leander, una canzone che, per il messaggio di speranza e di sopravvivenza contenuto, colpiva profondamente i tedeschi, ormai avviati alla disfatta. “Io so che un giorno le favole si avvereranno” è la sofferta ma luminosa verità di *Eldorado*. Ed è la verità di Raffaele Palumbo che tornerà non privo di speranza da un viaggio intrapreso a Cracovia, a Oswiecim/Auschwitz, a Birkenau quando la Germania ha già fatto i conti col passato ed è pronta a stroncare qualsiasi rigurgito nazista e quando Berlino è tornata ad essere la capitale culturale, la capitale gaia con un sindaco gay. La speranza può dunque rinascere ma implica, al contempo, un forte richiamo alla responsabilità individuale e collettiva, affinché i Paesi d’Europa non trattino esclusivamente di moneta e di politiche economiche, ma delle persone e delle comunità, delle loro storie, culture e stili di vita, per gli obiettivi comuni di sviluppo delle conoscenze che possano promuovere condizioni esistenziali migliori. Il recupero del passato attraverso la memoria storica, scandita dalla lista dei nomi delle persone che hanno pagato a caro prezzo la voglia di individualità e di amore, risulta operazione necessaria soprattutto nell’era della globalizzazione, in cui sono imprescindibili il rispetto e la valorizzazione delle diversità, delle differenze soggettive, culturali, di genere.

Un altro tema forte del libro è la terza età. Come invecchia un gay? Com’è, cos’è la terza età per un gay? Pesante un po’ per tutti, discriminatoria verso gli omosessuali. Eppure non manca un messaggio di ottimismo. Dopo tante peripezie e tante frustrazioni dovute all’omofobia, non manca il lieto fine. Raffaele è combattivo, non molla mai gli ormeggi, ha sempre resistito ed è sopravvissuto grazie all’arma di una corrosiva e dissacrante ironia. E la vita gli ha tenuto in serbo la (dovuta) ricompensa: nella terza età troverà in Adalberto l’amore vero, inaspettato, quando non ci credeva più.

Il romanzo è impregnato del momento autobiografico pieno di incertezze e di difficoltà. A Raffaele l’autrice dà tanto di sé, gli presta i toni della cupezza mostruosa e dell’humour grottesco e straziato, della leggerezza e della comicità, gli dona tanta Puglia, tanta tradizione e cultura pugliese, ma soprattutto gli riversa addosso cuore, intelligenza e sensibilità femminile. Dedita al teatro, alla letteratura, alla discoteca e all’intrattenimento, ma anche all’impegno per i diritti civili di tutte le minoranze senza distinzioni, la sempre più sofisticata Vlady Luxuria, la transgender più famosa d’Italia, si dichiara orgogliosa di essere pugliese, terrona, trans, comunista. Le dispiace soltanto di non essere nera. (nmk)